



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.
 — Abbonamento annuo L. 3.50 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

La nostra direzione!

La nostra direzione: certo a qualcuno dei lettori assidui del « Mondragone » sarà venuto desiderio conoscere in qualche modo la direzione del « Mondragone », di questo giornale che due volte al mese si spande per l'Italia a portare una lieta nota, come un'eco della gaia letizia di Mondragone, un ricordo di tempi felici e passati agli ex-convittori, un ricordo dei figli lontani ai parenti ansiosi di notizie.

Eccola dunque la nostra Direzione

e Redazione, eccola grazie alla sempre squisita gentilezza del bravo fotografo che abbiamo in Attilio Pozzi.

Procedendo dunque alla presentazione, primo di tutti si offre ai nostri occhi il nostro bravo Direttore il P. L. Tognetti a cui in verità il « Mondragone » deve più che ad ogni altro la vita e la salute. Qui

il bravo Padre ha posato un po' troppo da *poseur* sebbene non sia nelle sue abitudini

di posare... fotograficamente. Accanto a lui l'elegante *silhouette* del nostro Marcello, del primo redattore del « Mondragone », sorride mettendo in mostra una bella fila di denti, nella fotografia non di alabastro; mentre al suo fianco in una posa seria e piuttosto svogliata vediamo Sauve, il nostro parigino di bella fronte di stu-



Fot. Pozzi

Il alto: V. Fabbrocino, V. Cortesi; In basso, cominciando da sinistra: L. Sauve, M. Marcello, P. L. Tognetti, C. d'Avalos, G. Alberti, O. Saviano.

dioso e d'intellettuale, e dall'altro lato Alberti col suo ben paffuto visetto di luna piena e il non mai abbastanza lodato Ottavio Augusto Saviano si sforzano di prendere un'aria seria e compunta da occasione.

Cosa dire poi di Cortesi e V. Fabbrocino che si guardano l'un l'altro sorridenti e del buon Carlo D'Avalos colla sua berretta da

sportman? Tutti li conoscono e una mia parola di lode per questi veterani del « Mondragone » sarebbe inutile e fuori luogo.

Ed ora che la presentazione è fatta vi lascio in compagnia dei nostri redattori chiedendovi scusa della mia povera chiacchierata.

FRANCOBIN

Il « Mondragone » dà il ben venuto di cuore al R. P. Augusto Spinetti, Provinciale della Prov. Romana, venuto a passare alcuni giorni fra noi.

Scienza e fede

*Erat autem fere hora sexta,
et tenebrae factae sunt in
universam terram, usque in
horam nonam. Et observa-
tus est sol....*

(Passio D. N. J. C. secundum Lucam).

Morto Gesù Cristo, la natura stessa si commosse profondamente e mentre gli uomini che avevano crocifisso il Signore seppero dimostrare un cuore più duro delle fiere stesse, le pietre e i macigni si spezzarono, si oscurò il sole e le tombe si aprirono. Ma l'incredulità nelle fenditure del Calvario non vide che scoscenditure naturali, nell'oscuramento del sole non volle vedere che un eclissi qualunque per caso accaduto in quell'istante stesso. Gli apologisti cattolici ricorrono anch'essi alla scienza, e questa, dopo aver profondamente scandagliate le scoscenditure del monte, non trovò in esse le caratteristiche di quelle che avvengono nei movimenti naturali della terra: la forza che le aveva prodotte non apparteneva a quelle che agiscono continuamente sul nostro globo.

Ed anche l'astronomia venne a dare il suo responso sulle tenebre che ricoprirono allora la terra e il responso dell'astronomia chiuse la bocca a tanti che non volevano riconoscere la verità della cosa.

Un medico, il professor Th. Oppolzer, stanco della medicina, si dette allo studio profondo ed appassionato dei cieli ed in questo studio tanto s'ingolfò da pubblicare opere insigni e stupende.

Fra l'altro è rimasta celebre una lunga memoria, terminata nel 1887, in cui calcolava le date di tutti gli eclissi che avvennero e che avverranno dal 1207, prima dell'era volgare al 2161 dell'era nostra. Quest'opera veramente colossale è corredata di carte geografiche, sulle quali sono segnati, per ogni eclissi di sole, i luoghi della terra da cui è visibile. È noto infatti che la zona da cui si può osservare un tale eclissi, ha la larghezza di pochi chilometri appena.

Ora in quest'opera, mentre si possono riscontrare le date di tutti gli eclissi di sole che per esser legati a qualche fatto politico importante ci furono tramandati dalla storia, si può osservare che né in questi anni, né per parecchi e prima e dopo, nessun eclissi fu visibile a Gerusalemme. Quindi il

fenomeno dell'oscuramento del sole tramandatoci da S. Luca, che aveva colpito anche la mente osservatrice di Dionigi l'Areopagita e che in nessun modo si può negare, neppure si può spiegare in modo naturale. Chi poteva dunque essere Quello per la cui morte si commoveva la natura, se non il suo Autore?

USI PASQUALI

Le uova e l'agnello

L'Azione di Sicilia, ha un bell'articolo sugli *Usi Pasquali*, usi però mangerecci e perciò più simpatici forse a molti dei nostri giovani lettori.

Qual'è l'origine dell'uovo pasquale?

Varie sono le opinioni in proposito; alcuni vogliono vedervi un ricordo dell'uovo rosso che, al dire di Elio Zampido, fu covato quando nacque l'imperatore Alessandro Severo da una gallina appartenente ai genitori di lui: altri vi ravvisano il ricordo di un martirio che s'infliggeva ai primi cristiani, la tortura, cioè, detta dell'*ova ignita*: altri, ancora, in perpetuazione di un rito pagano, entrato, con qualche variante, a mano a mano, nel mondo cristiano.

È quest'ultima opinione che sembra più curiosa, se non più attendibile.

Presso i pagani, infatti l'uovo di Orfeo veniva, per esempio, dai filosofi dell'epoca, citato per esprimere la fecondità e la forza interna della terra.

I cristiani, considerando che l'uovo nello schiudersi dà la vita ad un essere, dovettero vedere nell'uovo il simbolo della risurrezione di Cristo, che infranse appunto, per tornare al mondo, la lapide del sepolcro.

Quindi le uova cominciarono a portarsi, avanti tutto, alla chiesa, affinché i sacerdoti le benedissero prima che fossero distribuite fra i parenti e gli amici. Ben presto l'uso perdette quel carattere pio onde era nato, e le uova si limitarono a costituire uno dei tanti piaceri della tavola a cui dopo la lunga quaresima antica che voleva di rigore il magro, si abbandonavano tutti assai allegramente.

In Italia l'uso delle uova di Pasqua si è fermato a questo punto. Tuttavia all'estero esso ha subito delle evoluzioni, è passato attraverso pompe esteriori (processioni, feste, ecc.) e s'è perfino elevato a dignità artistica, mutando in una forma estetica il suo carattere... bucolico.

Mi sembra molto interessante dare qualche breve notizia delle uova dipinte che si videro, per anni ed anni, alle corti straniere, e di cui ancora oggi, nei musei, si conserva qualche ricordo.

Fin dal secolo XIII in alcune città si riunivano processioni di giovani artigiani, studenti e fanciulli, che s'avviavano, preceduti da trombe, tamburi e bandiere, al maggior tempio del paese.

Là, dopo aver cantato una specie di inno si scioglievano ed andavano per la città alla questua delle uova, che poi venivano scambiate fra parenti ed amici, dipinte, come oggi, a varii colori.

Ma uova veramente artistiche erano quelle che si portavano un tempo al Re di Francia dopo la Messa di Pasqua.

Oltre ad aver dei fregi e dei rilievi in oro esse erano assai spesso dipinte da provetti artisti, quali i Wateau ed i Zanael che sfoggiarono sopra i loro gusci tutta la eleganza dei proprii pennelli.

La biblioteca di Versailles fra le sue curiosità conserva ancora due di queste uova: sono quelle che vennero offerte a Vittorid « de France » figlia di Luigi XV.

Nel Belgio le uova pasquali ebbero a lungo un compito gentile: i fidanzati le mandavano alla loro promessa sposa in risposta un fascio di fiori che da lei avevano ricevuto.

In Polonia, fino agli ultimi anni di vita di quella sventurata nazione, i padroni di casa e i castellani offrivano il lunedì dopo Pasqua un uovo ad ogni visitatore. E questi era obbligato a dividerlo con l'offerente. Lasciamo immaginare nelle riunioni numerose a quale dura prova veniva sottomesso lo stomaco del povero disgraziato...

In Russia, anche oggi, dallo Czar al più umile suddito tutti si scambiano l'uovo pasquale. L'uovo « plebeo », è però di un colore uniforme, rosso, viola o giallo, mentre quello « aristocratico » è dorato, dipinto a fantasia e diviene spesso un oggetto di vera curiosità artistica.

*
* *

Dopo le uova, l'agnello. Anche questo uso ha origine dalla storia e racchiude un significato simbolico.

Il cristianesimo nacque, come si sa, fra la società ebraica; per un pezzo, anzi i cristiani erano, in Roma, confusi con gli ebrei. Molti usi ebraici, quindi vennero, con lievi modificazioni, conservate anche dai cristiani. Fra le festività più solenni vi era allora la Pasqua, istituita da Mosè a ricordo della liberazione del popolo dalla schiavitù d'Egitto: essa rimase fra i cristiani come ricordo del sacrificio con cui l'uomo Dio redense l'umanità. E poichè dagli ebrei, nel giorno di Pasqua, per ricordare un episodio della liberazione di quel popolo dal giogo dei Faraoni, si sacrificava appunto un agnello, quest'uso venne seguito, poi, anche dai cristiani.

È interessante conoscere i particolari che accompagnavano quella consuetudine. In memoria del suddetto episodio, l'agnello doveva essere ucciso in un tempio ed il suo sangue doveva spargersi sull'altare. Ma poichè di templi gli ebrei non ne avevano che uno solo, a Gerusalemme, i capi di famiglia finirono per provvedere, in maggior parte, da sé medesimi all'uccisione della vittima.

Le carni dell'agnello arrostate dovevano mangiarsi rigorosamente in ogni famiglia fino all'ultimo avanzo: e poichè questo, nelle famiglie troppo piccole, non era sempre possibile, la legge permise ed impose che s'invitassero gli amici più intimi a parteciparvi. Di qui venne l'uso di riunire nel giorno di Pasqua, attorno al vecchio capo di casa, tutto il parentado.

La religione cristiana ha conservato l'uso per-

chè l'agnello è per essa simbolo di dolcezza e di sacrificio: infatti, nelle catacombe più antiche, là dove s'intravede un tratto di pittura decorativa, appare il Redentore rappresentato sotto forma di agnello, non di rado con la leggenda: *Ecce Agnus Dei*.

Qui finisce tutto quanto si riferisce alla tradizione dell'agnello pasquale. Ma poichè l'argomento me ne porge il destro, io voglio dirvi, prima di chiudere, che nei mistici paesi slavi nel giorno di Pasqua vi sono altri due usi degni di nota: in Russia, per esempio, le persone che s'incontrano per via si danno un bacio sulla fronte, dopo aver detto: « Cristo è risorto ». Lo stesso Czar non si sottrae a tale uso. In Polonia, invece, le tavole dei ricchi sono, in quel giorno, a disposizione di chiunque si presenti. Il padrone di casa offre, anche al primo venuto, un quarto d'uovo sodo e lo conduce, poi, alla propria tavola.

I ricchi esuli polacchi rispettano tale usanza dovunque si trovino, offrendo ai loro connazionali il « pranzo benedetto »:

Un tipo originale....

Chi? Chi è mai? Di tipi ameni e caratteristici ve ne son tanti a questo mondo. Verissimo, rispondo. Ma ora io intendo accennare a *lui*, al nostro *don Pasquale*. Chi non lo conosce il nostro « coiffeur?! »

È veramente *don Pasquale* è un tipo che merita un po' di considerazione; ha qualità che lo rendono una persona degna di nota.

Napoletano puro sangue, basso nella persona, di faccia energico, con due occhi che dicono tanto, all'aspetto subito desta un senso di curiosità.

— Don Pasquale, dite, ma perchè mai vi siete ridotto proprio a Frascati, voi così bravo? l'interrogava uno, dopo aver sentito da lui narrare « mirabilia » di sé, vantandosi come una vera celebrità. Sfido io; lui, lui che dice d'aver istruiti i primi parrucchieri di Napoli, d'aver vinto non si sa quanti concorsi, d'aver raso la barba a non so quanti uomini illustri, tra i quali al presidente dei ministri Crispi, ed in guanti bianchi...

— Ma insomma, don Pasquale, perchè vi siete ridotto a Frascati?

Ed egli subito con una grazia e disinvoltura tutta sua:

— Eh! perchè ho voluto io, perchè c'è un'aria finissima.

— Don Pasquale avete viaggiato?

— Viaggiato io!! Figuratevi: sono stato quindici anni in America, eppoi l'Italia l'ho girata quasi tutta; già; perchè dovete sapere che ho mio genero controllore delle ferrovie e quindi ho un biglietto di circolazione « gratis » ogni anno.

Ed è divertentissimo farlo parlare su i suoi viaggi più o meno veri o fantastici come quelli del Verne; specialmente in quei suoi quindici anni nella terra di Cristoforo Colombo. Egli ha da nar-

rarvi mille aneddoti ed avventure, quasi novello « Robinson Crusò ». In quattro giorni, a suo dire, imparò a perfezione la lingua inglese, dopo che ci si mise di fermo proposito, avendolo preso in giro i suoi compaesani emigrati in America, nell'indicargli le strade.

— Don Pasquale, leggete i giornali?

— Io, ma che giornali, io penso ai miei affari, a procurarmi baiocchi, che importa a me di politica, penso a me e basta. Ma una volta oh! se li leggevo, quantunque poi avendo avuto diversi dispiaceri nella politica, abbia abbandonato tutto.

Un'altra dote ha il nostro carissimo amico: *don Pasquale* ama molto la puntualità. Delle volte lo si vede star lì impalato colle mani incrociate ed il sigaro in bocca sulla porta che mette al piazzale; *Don Pasquale* mi tagliate i capelli? domandano i convittori.

— Ancora venti minuti e sarete serviti, risponde, cavando fuori l'orologio; il p. ministro mi ha dato l'ora: le due, ed io non posso trasgredire il regolamento!

Povero *don Pasquale*, eppure da tutto l'insieme vi sembrerebbe un *genio incompreso*.

O. A. SAVIANO.

Cronaca.

Santi Spirituali Esercizi. — Come preparazione alla Santa Pasqua di Resurrezione, anche quest'anno abbiamo passato tre giorni nei Santi Spirituali Esercizi. E' venuto appositamente da Roma un Padre da noi molto ben conosciuto, a predicarci le Massime Eterne del Vangelo; il P. Giuseppe Massaruti che per diverso tempo è stato nostro prefetto e professore e che attualmente insegna nella 5^a ginnasiale dell'Istituto Massimo. La scelta non poteva essere migliore sotto tutti i rispetti e noi che lo abbiamo ascoltato con tanto gusto e tanto piacere, lo ringraziamo di cuore del bene grande che ci ha fatto e dell'affetto che ci ha dimostrato.

Incominciò ad esortarci caldamente ad ascoltare come si conviene la parola santa di Dio, la quale doveva discendere nei nostri cuori e portarci frutti copiosi ed abbondanti. Poi s'intrattene sul *Fine dell'uomo*, dimostrando quanto poco valgano le risposte dei materialisti e degli spiriti orgogliosi del mondo che credono d'aver loro in possesso la vera scienza.

La conferenza che ci tenne sulla *Fede* accrebbe veramente in noi questa bella virtù, a cui si tendono tante insidie ai nostri giorni. Parlò di molte altre verità con vero criterio e con grande eloquenza e seppe tenersi alla portata di tutti, anche dei più piccoli, che con la bocca aperta lo stavano ascoltando.

La mattina del Giovedì Santo, dopo la Messa, ci lasciò i *Ricordi* di questo Ritiro esortandoci ad amare di amare di un amore tenero Gesù e Maria.

Finito l'ultimo discorso il buon Padre ci lasciava subito chiamato a Roma dalle molteplici sue occupazioni.

Di nuovo lo ringraziamo affettuosamente e ci auguriamo di rivederlo presto fra noi.

L'orario che abbiamo seguito in questi tre giorni fu il seguente: 6,30 Levata; 8,30 Meditazione Tempo libero; 9,45 Ufficio della B. V. M.; 10, 15 (in piazzale); 10,45, Riforma; 12 Pranzo; 1,30 Studio; 3 Riforma; 4 Passeggio; 5 Rosario; 7 Meditazione, Benedizione; 8 Cena.

Giovedì Santo. — Celebrò la Messa il R. P. Rettore, il quale amministrò a tutti la Comunione Pasquale. La Chiesa era anche piena di molti uomini del popolo venuti dai paesi vicini per soddisfare al precetto pasquale, e, grazie a Dio, per altri tre o quattro giorni ancora si ebbero molte Comunioni di povera gente che voleva compiere il proprio dovere.

Il Sepolcro di N. S. fu fatto nella solita cappella degli altri anni. Così pure assistemmo alla rituale lavanda dei dodici poveri ed al pranzo dei medesimi.

La sera, divisi in diversi gruppi scendemmo a Frascati per visitare i sepolcri. A S. Rocco si ebbe la fortuna di trovare il prof. Mecozzi intento ai restauri della Chiesa.

L'illustre nostro professore di disegno c'invitò a visitare il suo lavoro che è veramente splendido ed artistico.

Al ritorno due o tre gruppi di grandi furono ricondotti fin su in Collegio sull'automobile di Muti, guidato per un buon tratto di strada da lui stesso.

La sera la luce elettrica ci venne all'improvviso a mancare per quasi tutto il tempo dello studio, con molto gusto dei più studiosi, come si può piamente immaginare.

Venerdì Santo. — La funzione viene celebrata dal P. Ministro. Il *Passio* è cantato dal P. Ministro, dal P. Beijsbergen e dal P. Jannelli.

La sera, come gli altri anni, il pio esercizio della *Via Crucis*.

Oggi abbiamo una visita d'una persona che ha lasciato in collegio un po' di fama: è Michele Pulejo che viene a ritrovare il fratello coi suoi compagni dell'anno passato.

Sabato Santo e Pasqua di Resurrezione. — Tutti assistono alle devote funzioni che ci ricordano i fatti principali di N. S. Religione e si accostano anche nella ricorrenza della Pasqua alla Mensa Eucaristica. Abbiamo con noi un nostro antico compagno, S. De Leo che è venuto da Torino, dove attende ai suoi studi d'ingegneria. A pranzo brindò alla salute di tutti ed ebbe anche una parola di ringraziamento e di gratitudine pei suoi antichi precettori e maestri.

29 Marzo. — Vengono a passare un giorno a Mondragone i cantori della Cappella della Congregazione Mariana dell'Istituto Massimo, condotti dal P. Chiavarelli.

Giocano animatamente nei nostri piazzali e fanno delle partite a foot-bal.

30 Marzo. — Oltre molti altri dobbiamo registrare la venuta del P. Monaco e del P. Parenti che avemmo la fortuna di conoscere durante le vacanze autunnali. Oggi pure incominciano regolarmente le Scuole, interrotte colle vacanze pasquali: dinanzi a noi stanno ora tre soli mesi di scuola e lo spettro degli esami che comincia a farci paura.

Visite. — P. pe e P. ssa d'Arsoli, Duca e D. ssa di Roccaromana, C. te e C. ssa Datti, Sig. ra Pace, M. se e M. sa Varano, Duca Maresca di Serracapriola, D. Rufo Ruffo Scaletta, C. te Capece Galeota, B. ne e B. ssa Majorana, C. te Testasecca, Sig. Notari, Avv. Camillo Corsetti, B. ssa Ricciardi, sig. Salvatore de Leo, M. se Michele Pulejo di Cassibile, Dottor Venturi, C. te Emo di Capodilista, Sig. ra Filiziani, P. Schaafi e molti altri, i di cui nomi ci sono sfuggiti.

Inviemo le nostre più vive e sentite condoglianze al Prof. D. Virgilio che ha perduto giorni addietro il suo povero padre.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE
Frascati — Stab. Tip. Tuscolana